

Comitato centrale del Pci sul voto



Pietro Ingrao durante l'intervento

ROMA. «Il dissenso fra noi è già sull'analisi e sulla cultura stessa con cui si guarda alla situazione...»

anche significative correzioni di rotta politiche. A Ingrao questa apertura non basta. C'è un problema preliminare di analisi e di cultura politica da sviscerare.

Parla Ingrao: «Occhetto dimentica i protagonisti sociali e la ristrutturazione capitalista. Ora autocritica e correzione»

«La svolta ci ha fatto regredire. Riforme? Servono proposte coerenti. Irrilevanti e patetici i pianti sul centralismo democratico...»

«Tra noi c'è un dissenso di analisi e di cultura»

«Occhetto respinge l'accusa di una svolta a destra. Io invece la ritrovo prima di tutto in questa caduta culturale, che non sa più cogliere gli specifici nessi fra trama sociale e vicenda politica».

ALBERTO LEISS

va cambiato l'Europa, l'Italia, la vita delle città e i modi in cui viene vissuto il lavoro. È il «dominio» della grande impresa moderna, e il «terremoto» che ha prodotto «nelle forme di aggregazione collettiva».

mento tra società politica e Stato. Ma Ingrao non crede a fenomeni di «anarchismo». Accumulazione e redistribuzione non sono avvenuti «al di fuori dello Stato».

dei tempi di vita («Unità» informa poco sulla lotta del movimento operaio tedesco a questo riguardo)? Perché si riduce al cambiamento del sistema elettorale? Una battaglia sulle riforme istituzionali «che deve misurarsi sui nuovi problemi di sovranità e di potere?»

n'era molto bisogno. Ho avanzato una critica e una proposta circa l'asse strategico, l'onzione culturale, i protagonisti possibili di una risposta all'offensiva capitalistica degli anni 80.

to dopo gli scrutini. Mercoledì scorso i dati davano il cinesimo Zola in testa con 26.715 preferenze, seguito da Rognoni con 26.672. Da ieri la classifica ufficiale è 27.589 preferenze per il parlamentare pavese e 27.517 per il milanese.

Lima: «Orlando è una mina vagante, ci pensi Forlani...»



In un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Sibato», il leader degli andreattiani siciliani, Salvo Lima (nella foto), polemizza duramente con l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

«Giallo» a Milano: Rognoni diventa il primo degli eletti

A Milano il primo eletto della Dc per il Comune non è più Giuseppe Zola, ma Virginio Rognoni. È il verdetto definitivo dell'ufficio elettorale milanese presso il tribunale, che capovolge i risultati diffusi da palazzo Manno subito dopo gli scrutini.

Pci, si dimette (come annunciato) il segretario di Biella

Il segretario della federazione biellese e valsesiana del Pci, Massimiliano Zegna, ha annunciato ieri le proprie dimissioni dall'incarico. La decisione, «nel contesto di un normale avvicendamento nel lavoro di direzione del partito», era già stata assunta nel novembre dello scorso anno.

Meeting pacifista a Comiso il 27 maggio

Un meeting pacifista si terrà a Comiso (Ragusa) il 27 maggio prossimo. Organizzato dall'Arci siciliana, hanno già aderito diversi movimenti pacifisti, forze politiche, associazioni di volontariato e ambientaliste, siciliane e no.

Formato a Bari un comitato per la costituente

È stato formato a Bari un «Comitato 3 aprile» per la costituente di una nuova formazione politica della sinistra. La sua nascita è stata preceduta da varie riunioni, che hanno dato luogo a una approfondita discussione collettiva, conclusasi prima delle elezioni.

Pri contro Psi per i ritardi della legge sull'emittenza

È continuato a rilento anche ieri l'esame della legge Mammì nella commissione Cultura della Camera. Frena soprattutto il Psi che vuole vaste correzioni al testo votato dal Senato, a cominciare dalle norme che fissano gli sbarramenti antitrust.

GREGORIO PANE

In Svizzera Andreotti dimentica gli emigrati

ZURIGO. «Gli italiani all'estero non si faranno dimenticare». Questo stroncione polemico ha riassunto la delusione degli emigrati all'incontro con Andreotti e De Miki svoltosi nella sala della Zurichhorn a conclusione della missione svizzera del presidente del Consiglio.

Da Reichlin a Bassolino, da Lama a Petruccioli, da Veltroni a Fassino, da Cazzaniga a Cossutta un dibattito più articolato

«È ora che ognuno ricominci a parlare a suo nome...»

Andare avanti o verificare la linea? Rilanciare la costituente o correggere gli errori? Sono queste, in modo un po' schematico, le sponde sulle quali si gioca il confronto al Comitato centrale del Pci.

PIETRO SPATARO

ROMA. «Caro Ingrao, noi ti ascoltiamo, ma tu ascolti noi?». Lo chiede in serata Claudio Petruccioli, sceso in campo a difendere la svolta di novembre e le scelte del diciannovesimo congresso.

vinto che le difficoltà non derivano da un «deficit di opposizione». Dal voto, dice, viene una domanda di governo. Qui tutta la cultura della sinistra è chiamata in causa.

la «fase dell'esame» e passare ad una iniziativa nella società. Veltroni non è d'accordo con chi considera la relazione di Occhetto una «pura e semplice continuazione». No, lui ci vede l'«accentuazione della costituente di massa», una operazione «per costruire un partito popolare di massa».

È una preoccupazione che sente anche Alfredo Reichlin il quale vede il rischio della paralisi «se restiamo ingabbiati in due correnti tanto composte quanto contrapposte».



Uno scorcio della sala del Comitato centrale

Corbani, il quale sostiene che «decisiva è l'unità col Psi, l'unità socialista un processo che riguarda noi, per la ricomposizione delle forze di sinistra».

chetto «consente un dibattito costruttivo». Ma lui non condivide la scelta di «incassare il risultato elettorale in una tendenza decennale al declino».

ne esce senza una «correzione di linea». L'obiettivo è costruire le «dee di una nuova forza di trasformazione».

Dalla minoranza l'idea di evitare un voto

ROMA. Potrebbe concludersi con un voto che riproduce gli schieramenti congressuali. Oppure con un accordo sulla necessità di dar vita ai comitati per la costituente.

la seconda mozione si è riunita nel salone del quinto piano. Una breve relazione di Mario Santostasi, una decina di interventi, un'ora o poco più di discussione.

mandare a Roma. Quasi un congresso, insomma. Una decisione non è stata presa: ma è probabile che l'appuntamento si trasformi in un più ristretto convegno di studi, oppure, se mantenesse l'impianto attuale, in una sede di confronto aperta alla maggioranza.

questa, condivisa, tra gli altri, da Angius, Minucci, Novelli, Vita. Che non vedono di buon occhio la trasformazione pura e semplice della seconda mozione in «corrente organizzativa», preferendo invece una discussione aperta, da qui alla convenzione programmatica, che rimescoli schieramenti e posizioni.

questo tipo, tuttavia, non bloccherebbe il processo che sembra essersi messo in moto. Ne è la spia l'eco avuta dall'intervento di Pietro Ingrao, oggetto di commenti a bassa voce un po' per tutta la giornata di ieri.

nes, Ingrao avrebbe chiuso quegli spiragli che una parte del «no» sembrava aver colto nella relazione di Occhetto.

chiedete a Ingrao un commento sul mio intervento?», sorride. Poi aggiunge: «Il suo è un contributo critico molto forte sul merito delle scelte da fare».